

SOSTENERE LA CHIESA PER SERVIRE TUTTI

Don Graziano Donà - Ciampino, 31 Agosto 2015

I PARTE

Cosa serve parlare del Sovvenire?

I 5 PRECETTI GENERALI DELLA CHIESA (dal Catechismo)

Esistono 5 precetti generali della Chiesa. Quattro riguardano la liturgia e uno invita al Sovvenire:

- 1° Udire la Messa la domenica e le altre feste comandate.
- 2° Santificare i giorni di penitenza secondo le disposizioni della Chiesa.
- 3° Confessarsi almeno una volta all'anno, e comunicarsi almeno a Pasqua.
- 4° Sovvenire alle necessità della Chiesa, contribuendo secondo le leggi o le usanze.
- 5° Non celebrare solennemente le nozze nei tempi proibiti.

“Sovvenire alle necessità della chiesa” era un invito preciso a pagare la decima, ma anche a porre attenzione ad un grave vizio: l'avarizia

I PERICOLI DEL VIZIO DELL'AVARIZIA

“L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali” (1 Tim 6,10)

Nella storia i due vizi capitali di superbia e avarizia si sono sempre contesi il primato di “inizio” e “radice” di tutti i mali.

Tra i due l'avarizia è sempre stato il più temuto tanto da coniare il detto: “Con l'invecchiare dell'uomo, tutti gli altri vizi invecchiano, la sola avarizia ringiovanisce”

L' Avarizia è l'amore smisurato per un bene; l'attaccamento a tutti gli splendori mondani come desiderio di gloria e di potere e anche desiderio di denaro o spilorceria

Il vero problema nell'avarizia non è il possesso del denaro o dei beni (che pure rimane legittimo) ma il loro cattivo uso quando cioè il denaro e i beni diventano un fine e ci posseggono o ci ossessionano, fino all'estremo che porta a dire: “io sono ciò che ho”

PAPA FRANCESCO E L'AVARIZIA

Papa Francesco in un'omelia del 20 settembre 2013, ha detto con forza che il denaro allontana da Dio, che l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali e che il potere del denaro ammala il pensiero e la fede a tal punto da far perdere la fede.

Il denaro corrompe la mente e quando la mente si corrompe nascono invidie, litigi, maldicenze, sospetti cattivi, conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità che considerano la religione fonte di guadagno.

Il denaro offre benessere. Ne può derivare la vanità che fa sentire persone importanti. Dalla vanità poi si arriva alla superbia e all'orgoglio

LA DIVINA COMMEDIA. AVARIZIA: PECCATO DEI CHIERICI

Dante nella “Divina Commedia” mostra l’avarizia come un peccato principalmente dei chierici. E’ un peccato contro la giustizia da cui essi ne dovrebbero essere immuni.

Inferno: Avari e Prodighi - IV cerchio

E io, ch’avea lo cor quasi compunto, dissi: “ Maestro mio, or mi dimostra che gente è questa, e se tutti fuor cherci questi chercuti a la sinistra nostra” Ed elli a me: “Tutti quanti fuor guerci sì de la mente in la vita primaia, che con misura nullo spendio ferci”

(tutti quanti furono ciechi di mente nella vita terrena che non fecero nessuna spesa con misura).

Non si riconoscono perché hanno misconosciuto i valori veri sporcandoli mentre erano vivi e così ora sono sporchi e irriconoscibili nell’Inferno

La pena prevede gli Avari nel semicerchio di destra e prodighi semicerchio di sinistra. Spingono pesi con fatica e urlano rinfacciandosi il peccato dicendo “perché tieni?, perché burli?” poi tornano indietro e continuano nella inutile fatica di spingere.

Dante evidenzia l’inutilità della fatica: vano affaticarsi sulla terra per delle ricchezze che non servivano veramente in vita e che non servono in morte.

Purgatorio: Avari e Prodighi - V Cornice

Nella V cornice, Dante avrà un dialogo con il papa Adriano VI

Contrappasso. Come l’attaccamento alle ricchezze e al potere attrasse in vita tutta l’attenzione di queste anime impedendo loro di amare i veri beni e di operare per questo amore, così ora la giustizia di Dio le tiene legate, piedi e mani, impedendo ogni movimento; guardano a terra ripetendo: “Adhaesit pavimento” (io sono prostrato nella polvere) e finché dura l’espiazione, non possono fare altro. Essi infatti amarono cose che avrebbero dovuto spregiare e ora aderiscono al pavimento, a ciò che è fatto per essere calpestato.

Hanno avuto sete d’oro e non di giustizia. Ora costretti a terra vivono l’umiliazione del fatto che non ci sono più alte cariche e dignità.

AVARIZIA FALLIMENTO DELLA RAGIONE

L’Avarizia così diventa il fallimento della ragione: l’uomo non ama se stesso ma ciò che possiede. Non sa indirizzare la volontà sul bene che vuole possedere.

In questo modo si rientra nel peccato di idolatria quindi contro il primo comandamento perché il denaro diventa un idolo a cui dare culto.

II PARTE

Il Sovvenire come educazione della logica del dono

Se l’avarizia è un fallimento della ragione, come Cristiani abbiamo l’obbligo di evitare questo fallimento educandoci e rieducandoci continuamente alla logica del dono e del vero spirito ecclesiale

CONOSCERE IL NEMICO PER COMBATTERLO (dettagli sull'avarizia)

Avarizia non è peccato esclusivo dei ricchi. Avaro non è infatti solo lo spilorcio ma anche chi cerca avidamente roba, soldi, mezzi per soddisfare altre passioni e altri vizi.

Avarizia materiale

- Parsimonia (tenere, serbare senza necessità) : attaccamento del cuore al denaro
- Cupidigia (bramare ciò che non si ha): desiderio di acquisire incessantemente nuovi beni
- Ostinazione nel possesso: assenza di generosità

Avarizia spirituale

- Colpisce il tempo: economizzare tutto. Assenza della logica del dono. Cosa diversa è l'organizzarsi
- colpisce servizi: non lasciare mai spazio agli altri ("si dà tutto, salvo le dimissioni"). Si diventa proprietari della propria responsabilità
- colpisce la vita spirituale: insaziabili di conoscenza, bellezza, ecc. e si perde il centro di ciò che si deve fare

A volte l'avarizia assume le sembianze della virtù attraverso "la giustificazione": non lo si ammette di essere avari ma si trova una giustificazione per tutto

LO STRUMENTO PER EDUCARCI CONTRO L'AVARIZIA: IL SOVVENIRE

Legge suprema, fini e mezzi nella Chiesa

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un pò di tempo afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro -destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. (1 Pt, 6-9)

"Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28, 16-20)

La missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è d'ordine politico, economico e sociale: il fine infatti, che le ha prefisso è d'ordine religioso (GS 42/b).....vedi anche can. 1752 del CIC (nelle cause di trasferimento si applichino le disposizioni del can. 1747, attenendosi a principi di equità canonica e avendo presente la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa la legge suprema)

Ma vivendo essa nel mondo e attuando la sua azione nel mondo, "essa si serve e ha bisogno delle cose temporali, nella misura in cui la propria missione lo richiede. Tuttavia essa non pone la sua

speranza nei privilegi offertigli dall'autorità civile. Anzi, essa rinunzierà all'esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti, ove contasse che il loro uso può far dubitare della sincerità della sua testimonianza o nuove circostanze esigessero altre disposizioni" (GS 76/g)

Nella sua opera evangelizzatrice utilizzerà *"tutti e soli quei mezzi che sono conformi al Vangelo e in armonia col bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni" (GS 76/i)*

La Chiesa sente l'impegno di destinare i beni che possiede *"per quegli scopi che giustificano l'esistenza di beni temporali della Chiesa, vale a dire: l'organizzazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostentamento delle opere di apostolato e di carità, specialmente in favore dei poveri" (PO 17)*

...ripreso dal can. 1254 § 2 del CIC 83: "I fini propri sono principalmente: ordinare il culto divino, provvedere ad un onesto sostentamento del clero e degli altri ministri, esercitare opere di apostolato sacro e di carità, specialmente a servizio dei poveri"

Impegno di tutti: Sovvenire alle necessità della Chiesa

Sintesi dal Codice di diritto canonico:

Can. 222 I fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa, affinché essa possa disporre di quanto è necessario per il culto divino, per le opere di apostolato e di carità e per l'onesto sostentamento dei ministri.

Sono anche tenuti all'obbligo di promuovere la giustizia sociale, come pure, memori del comandamento del Signore, di soccorrere i poveri con i propri redditi.

Come sacerdoti, non bisogna però dimenticare che.....

....riferimento a Presbyterorum Ordinis, 17....riassunto nel can. 282

Can. 282 - §1. *I chierici conducano una vita semplice e si astengano da tutto quello che può avere sapore di vanità.*

§2. *I beni di cui vengono in possesso in occasione dell'esercizio di un ufficio ecclesiastico e che avanzano, dopo aver provveduto con essi al proprio onesto sostentamento e all'adempimento di tutti i doveri del proprio stato, siano da loro impiegati per il bene della Chiesa e per opere di carità.*

Lo "sguardo" del Sovvenire

- Serve uno sguardo **locale** (offerta manuale e impegno parrocchiale)
- Serve uno sguardo **ampio** o universale: (Per l'Italia Otto per Mille e Offerte deducibili per il Clero)

III PARTE

Il documento: “Sostenere la Chiesa per servire tutti”

Il documento “Sostenere la Chiesa per servire tutti” del 4 ottobre 2008, declina il Sovvenire in un linguaggio più attuale e concreto. Con il documento si vogliono raggiungere 4 obiettivi:

- Celebrare
- Ringraziare
- Ricordare i punti di riferimento
- Indicare le prospettive future

1. Celebrare

*Vent'anni sono trascorsi dall'entrata in vigore del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia. In quell'occasione, ritenemmo doveroso presentare ai fedeli e a tutti i cittadini le ragioni ispiratrici del nuovo sistema in un documento, intitolato Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli, pubblicato il 14 novembre 1988. **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 1)***

2. Ringraziare

*Dopo vent'anni, ci sentiamo anzitutto in dovere di ringraziare gli italiani che hanno dato fiducia alla Chiesa cattolica, sia firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi e contribuendo così all'assegnazione dell'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef, sia facendo offerte deducibili per il sostentamento del clero. Sono credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, accomunati dalla stima nei confronti della Chiesa e del modo in cui essa utilizza per il bene di tutti le risorse di cui dispone. **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 1)***

3. Ricordare

Una precisa idea di Chiesa

*A dare senso al nuovo sistema è una precisa idea di Chiesa, radicata nel messaggio evangelico e fedele agli insegnamenti del concilio Vaticano II: un'esperienza di comunione, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede loro l'impegno alla corresponsabilità e alla condivisione delle risorse. È una Chiesa che vuole vivere e testimoniare la povertà evangelica, non perché rinuncia alle risorse materiali, ma perché non tiene nulla per sé e tutto rimette in circolazione, ridistribuendolo, moltiplicato, a chi è nel bisogno. Dopo vent'anni, dobbiamo far sì che questa ispirazione resti viva, diventando sempre più un tratto caratterizzante la comunità ecclesiale. Soltanto così possiamo continuare ad accostarci alle risorse economiche con la libertà di chi è ben consapevole che si tratta di strumenti per l'annuncio del Vangelo, perché «lo spirito di povertà e di carità è la gloria e la testimonianza della Chiesa di Cristo» (GS 88a). **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 4)***

I principi del Sovvenire

Comunione

*Il nuovo sistema, raccogliendo e ridistribuendo le risorse a livello nazionale, ricorda al fedele che la porzione di Chiesa di cui egli fa quotidiana esperienza non è tutta la Chiesa: essa costituisce invece una realtà assai più ampia e articolata, di cui il fedele è ugualmente partecipe e corresponsabile. **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 6)***

Corresponsabilità

*Nella Chiesa tutti i battezzati sono chiamati alla corresponsabilità, vivendo una solidarietà non soltanto affettiva ma anche effettiva e partecipando, secondo la condizione e i compiti di ciascuno, all'edificazione storica della comunità ecclesiale. Nessuno nella Chiesa può dire: «Non mi riguarda». La corresponsabilità crescerà, soprattutto, con un più deciso impegno a far crescere la spiritualità diocesana che si caratterizza per l'amore e il servizio alla propria Chiesa particolare. **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 7)***

Partecipazione Attiva

*La corresponsabilità investe ogni dimensione della vita cristiana, compreso il reperimento dei beni materiali necessari per vivere: se è autentica, la comunione coinvolge anche le risorse economiche. Partecipare alla vita della Chiesa vuol dire perciò condividere anche i beni materiali e il denaro, guardando anzitutto a chi è nel bisogno. **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 8)***

Uguaglianza e Perequazione

*Il nuovo sistema tende a realizzare quella "uguaglianza evangelica", che è l'esito connaturale di un'autentica esperienza di carità e rende credibile la testimonianza ecclesiale. **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 9)***

Trasparenza

*Amministrare i beni della Chiesa esige chiarezza e trasparenza. **(Sostenere la chiesa per servire tutti, 10)***

4. Prospettive future

Una questione di educazione e formazione

Sono queste le motivazioni del sistema di sostegno economico alla Chiesa: non toccano soltanto un aspetto accessorio della vita della comunità ecclesiale, ma si pongono al centro delle sue scelte. Perciò devono essere costantemente richiamate nella catechesi, negli itinerari formativi, nell'insegnamento teologico. Dovremmo forse superare quell'eccessivo pudore che ci induce a tralasciarle nella predicazione abituale: ben diverso era, su questi temi, lo stile degli Apostoli. Educare al sovvenire è una via assai concreta per accrescere il senso di appartenenza ecclesiale, la partecipazione e la corresponsabilità. In quest'opera di formazione, fondamentale sarà l'apporto degli incaricati diocesani per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sacerdoti e laici che, con i loro collaboratori, in questi vent'anni sono maturati quanto a competenza, consapevolezza e autentico senso ecclesiale. **(Sostenere la Chiesa per servire tutti, n.11)**

Esortazioni del documento

*"Ai laici. Vi raccomandiamo, inoltre, di **offrire i vostri talenti** e la vostra competenza perché cresca nelle nostre comunità la professionalità nella gestione dei beni temporali. **(Sostenere la Chiesa per servire tutti, n.15)***

"Ai seminaristi. Negli anni della formazione al ministero ordinato vi saranno presentate le motivazioni teologiche e pastorali che sono alla base del sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia e i concreti meccanismi del suo funzionamento. È importante che li conosciate e li

facciate vostri, per essere in grado un giorno di **accompagnare con convinzione e con lealtà le comunità** che vi saranno affidate. Così facendo, crescerete anche nel senso di solidarietà e nello spirito di condivisione.” **(Sostenere la Chiesa per servire tutti, n.16)**

“*Ai presbiteri. Siete chiamati, insieme a noi, a educare voi stessi e i fedeli* a considerare il denaro per quello che è: uno strumento e non un fine. E’ un mezzo che ci viene dato con il preciso impegno di impiegarlo unicamente per annunciare il Vangelo e per alleviare povertà e sofferenza. Proprio per questo motivo non dobbiamo avere ritegno ad affrontare questi temi con i fedeli, garantendo al contempo la massima trasparenza nel far conoscere la situazione economica e i conti delle nostre parrocchie e di tutte le realtà ecclesiali. La nostra disponibilità personale a una vita sobria e autenticamente evangelica rafforzerà la credibilità alla nostra opera educatrice.” **(Sostenere la Chiesa per servire tutti, n.17)**

CONCLUSIONE

*Non soltanto la fede in Gesù Cristo, ma la lettura realistica di quanto è avvenuto in questi vent’anni ci induce ragionevolmente a coltivare speranza e ad avere fiducia. L’unica cosa davvero importante è “essere in Cristo”. Allora tutto diventa “nostro”, anche il mondo e le sue possibilità (cfr 1Cor 3, 21-23): le risorse materiali non costituiscono più un pericolo ma, rettamente intese e utilizzate, ci aiutano a fare fronte alla nostra missione, ponendo la Chiesa come luce e faro per ogni uomo di buona volontà. **(Sostenere la Chiesa per servire tutti, n.18)***

BIBLIOGRAFIA DEL SOVVENIRE

- *Sacra Bibbia*
- *Documenti del Concilio Vaticano II (in particolare Gaudium et spes e Presbyterorum Ordinis)*
- *Codice di Diritto canonico*
- *Documenti della Conferenza Episcopale Italiana:*
 - *“Sovvenire alle necessità della Chiesa” (1988)*
 - *“Sostenere la Chiesa per servire tutti” (2008)*
- *Accordo di revisione del Concordato fra l’Italia e la Santa Sede sottoscritto il 18 febbraio 1984*
- *Legge n. 222 del 1985*